

LA REQUISITORIA DEI PM PER LE VIOLENZE IN CASERMA

«Reclusi a Bolzaneto un girone infernale»

E' una lunga sequenza di orrori quella ricordata ieri mattina in aula dai pubblici ministeri Vittorio Ranieri Miniati e Patrizia Petruzzello al processo davanti ai giudici presieduti da Roberto Delucchi per i fatti avvenuti all'interno della caserma di Bolzaneto nei giorni del G8 genovese del 2001.

Torture fisiche e psichiche inimmaginabili in una struttura carceraria dove erano stati trasferiti gli arrestati "di strada". Una sorta di girone infernale ha detto Miniati.

I giovani detenuti vennero fatti stare in piedi per ore e ore a gambe larghe e con le mani appoggiate al muro, picchiati mentre passavano tra due ali di agenti, insultati, derisi, minacciati di passare guai ancora peggiori, spruzzati di gas urticante. Le ragazze venivano chiamate «troie e puttane», i ragazzi «finocchi e pedofili».

Il pm Vittorio Ranieri Miniati e la sua collega non di-

cono aprioristicamente che le testimonianze di chi era finito a Bolzaneto siano veritiere. Certo si sono posti il problema se queste dichiarazioni provenienti da esponenti del mondo no global potevano essere in qualche modo inficiate da un atteggiamento di contrasto e di inimicizia con le forse dell'ordine.

Ma i due pm, e lo hanno detto nel corso dell'udienza di ieri, la seconda della loro requisitoria, sono arrivati alla conclusione che le accuse sono veritiere. Anche se a volte

ci sono state delle sbavature, degli ampliamenti in aula dei ricordi, i racconti dei detenuti di Bolzaneto hanno una loro verità intrinseca ed esterna. Intrinseca perché i giovani che hanno subito quelle terribili vessazioni spiegano con continuità logica quello che è accaduto ed estrinseca perché le testimonianze si confortano una con l'altra e sono davvero troppe per pensare a una mes-

sinscena.

Oggi i pm parleranno di un capitolo preciso di Bolzaneto: la tortura. Ma già ieri hanno ricordato episodi drammatici. Come le vessazioni morali che si accompagnavano alle botte subite da un detenuto deriso e insultato, mentre passava nei corridoi della caserma, perché di bassa statura. Massimiliano A., 36 anni, napoletano, disabile al cento per cento, aveva raccontato: «Gli agenti mi prendevano in giro per la mia bassa statura, dîcendomi "guarda un po' è come essere al circo, vediamo cosa sai fare" chiamavano gli altri dicendo "venite a vedere che c'è il nano"».

Massimiliano aveva anche rivelato che per un'ora non riuscì a farsi accompagnare in bagno, per cui si fece addosso la pipì. «Trascinato malamente in bagno - aveva aggiunto - mi diedero 15 secondi di tempo per fare le mie funzioni, con la porta tenuta aper-

ta».

Al suo arrivo nella caserma di Bolzaneto venne tenuto in piedi insieme ad altri manifestanti, contro il muro, per cui dal dolore ebbe un collasso.

Un giovane testimone aveva ancora aggiunto: «Fui colpito all'addome e alle natiche dai poliziotti che si trovavano nel corridoio, fuori dalle celle, mentre venivo accompagnato nell'ufficio per l'identificazione».

Nei suoi confronti, a quanto aveva spiegato ai giudici, si svolse una tortura che anche altri manifestanti hanno denunciato e che sta alla base delle indicazioni della pubblica accusa sul "comportamento deg. adante" addebitato agli agenti.

«Per circa cinque ore sono rimasto in cella in piedi, con la faccia al muro, le mani dietro la schiena e le gambe divaricate. Avevo chiesto un bicchiere d'acqua ma nessuno mi ha risposto».

[at. lug.]



“

LE ANGHERIE

Le ragazze venivano chiamate troie e puttane, i ragazzi finocchi e pedofili, picchiati, insultati e derisi mentre passavano fra due ali di agenti

Vittorio Ranieri Miniati
e Patrizia Petruzzello
hanno ricordato la
lunga sequenza di
orrori nella struttura
carceraria in cui erano
stati trasferiti i no-
global

“

IL RACCONTO

Per 5 ore rimasi in
cella in piedi, faccia
al muro, mani dietro
la schiena e gambe
divaricate. Chiesi un
bicchiere d'acqua:
nessuno mi rispose

